

CEDE A VITOL LE ATTIVITÀ UPSTREAM IN COSTA D'AVORIO E NELLA REPUBBLICA DEL CONGO

Eni fa cassa per 1,65 miliardi

Nel primo progetto il gruppo olandese acquisirà il 30%, nel secondo il 25%
Il valore del deal può salire a 2,7 mld

DI FRANCESCA GEROSA

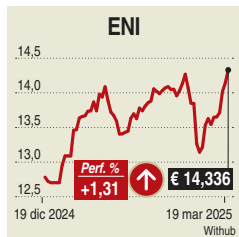
Eni e Vitol rafforzano la collaborazione in Africa occidentale. Il gruppo olandese acquisirà partecipazioni in alcuni asset upstream del colosso oil guidato da Claudio Descalzi in Costa d'Avorio e nella Repubblica del Congo per 1,65 miliardi di dollari. Il prezzo è soggetto ad aggiustamenti contrattuali di cassa al momento del completamento dell'operazione (Lazard uni-

77,25%, Vitol acquisirà il 30%. Il giacimento giant, il primo a zero emissioni in Africa, è stato scoperto nel 2021. La produzione attuale supera i 60.000 barili al giorno, ma con la fase-3, attualmente allo studio, dovrebbe raggiungere i 150.000 barili e 200 milioni di piedi cubi di gas associato.

Proprio in Costa d'Avorio il gruppo Eni e il partner Petroci hanno annunciato, sempre ieri, un incremento significativo della fornitura di gas destinata al sistema di generazione elettrico ivoriano. La fase-2 del progetto Baleine segna un ulteriore passo avanti nell'impegno dell'azienda per il potenziamento energetico del Paese, rafforzando l'accesso all'energia. Il gas prodotto (fino



Claudio Descalzi



co advisor), che avverrà «non appena possibile dopo aver ottenuto le approvazioni regolatorie», è scritto nel comunicato. Nello specifico, gli aggiustamenti al closing «varieranno a seconda della data di completamento; in ogni caso ci aspettiamo che ammonteranno a un miliardo di dollari, con un valore complessivo della transazione di 2,7 miliardi», ha precisato un portavoce di Eni.

Nel progetto Baleine in Costa d'Avorio, in cui Eni detiene una partecipazione del

a 70 milioni di piedi cubi al giorno) è interamente destinato alla domanda locale. Eni ha anche raggiunto il plateau di produzione di olio con 60.000 barili al giorno, triplicando la produzione rispetto ai 20.000 barili della fase precedente.

Tornando all'accordo con Vitol, nel progetto Congo Lng, in cui il Cane a sei zampe detiene una partecipazione del 65%, il gruppo olandese

Le stime deludenti affossano De Nora in borsa: -23%

di Francesca Gerosa

Il titolo Industrie De Nora è crollato ieri in borsa del 23,11% a 7,72 euro, il maggior calo giornaliero della sua storia borsistica iniziata nel 2022. Il gruppo elettrochimico non solo ha registrato un calo del 12,4% dell'utile netto rettificato nel 2024 a 88,8 milioni di euro (ricavi +0,7% a 862,6 milioni), ma ha fornito indicazioni deludenti nel piano al 2027: una crescita dei ricavi «low single-digit», rispetto alla precedente previsione di una crescita a singola cifra elevata per il 2024-2026 e sotto le stime del consenso. Inoltre, si aspetta margini ebitda adjusted tra il 15% e il 17% rispetto al target precedente del 18%-19%. Confermata la distribuzione di dividendi con un

pay-out del 25% L'ad Paolo Dellachà è ottimista. «Nel 2025 contiamo di crescere a singola cifra grazie al core business (Electrode Technologies e Water Technologies, ndr), che si dimostra resiliente, e alla buona generazione di cassa», ha detto a MF-Milano Finanza, annunciando nuove acquisizioni nell'arco di un anno nel business Water Technologies, «in Europa, dove abbiamo una presenza a macchia di leopardo, in Nord e Sud America, in Asia. Inoltre, la nostra versatilità ci offre l'opportunità di cavalcare alcuni megatrend, come quello del litio, recuperato dalle batterie esauste, dove stiamo raccogliendo ordini consistenti. A dimostrazione che il business Energy Transition non è solo legato al mercato dell'idrogeno green». (riproduzione riservata)

Endesa (Enel) cede impianti fotovoltaici in Spagna

di Francesca Gerosa

Buone notizie dalla Spagna per Enel. Endesa e la compagnia emiratina Masdar hanno siglato un accordo da 200 milioni di dollari (183 milioni di euro) per una partecipazione in un portafoglio solare gestito dalla società spagnola controllata dal colosso energetico italiano. Secondo *El Economista*, Masdar otterrà una partecipazione del 49,9% in un portafoglio di asset solari da 450 Megawatt. Per l'azienda di energie rinnovabili fondata nel 2006 e con sede ad Abu Dhabi l'operazione rappresenta un'ulteriore espansione delle attività in Spagna, dove lo scorso luglio ha acquisito una quota di minoranza in un altro portafoglio solare da 2 Gigawatt gestito da Egge So-

lar, società veicolo che detiene tutti gli asset fotovoltaici di Endesa nel Paese, per un valore di 850 milioni di euro. L'operazione rientra nell'ambito del piano di rotazione degli asset di Enel. A detta di Mediobanca Research, la valutazione unitaria implicita sarebbe pari a 0,8 milioni di euro a Mw, leggermente inferiore agli 0,9 milioni di euro pagati da Masdar in occasione del primo accordo. «L'operazione è in linea con la strategia di Enel di avere un'allocation di capitale più selettiva nelle rinnovabili per ridurre i rischi e ottimizzare la struttura finanziaria», ha indicato Mediobanca, che sul titolo Enel ha un rating outperform. Deutsche Bank ha invece alzato il target price da 6,8 a 7 euro con giudizio hold. (riproduzione riservata)

se acquisirà il 25%. Questo progetto ha iniziato a esportare gas liquefatto a febbraio 2024. Produce un miliardo di metri cubi all'anno di gas naturale liquefatto; con la seconda fase del progetto, che inizierà alla fine del 2025, le esportazioni saliranno a 4,5 miliardi di metri cubi all'anno.

Vitol è presente nell'upstream in Africa occidentale da molti anni. Inoltre ha un portafoglio di investimenti in ambito infrastrutturale e downstream. Le due società

sono già partner nei progetti Octp e Block 4 in Ghana, quindi consolidano ulteriormente la loro collaborazione nel Paese. Al contempo, l'operazione è in linea con la strategia di Eni volta a ottimizzare le attività upstream, attraverso un ribilanciamento del portafoglio che prevede la valorizzazione anticipata delle scoperte esplorative tramite la riduzione delle partecipazioni in esse: il cosiddetto «modello dual exploration». Equita vede quindi implica-

zioni positive per il titolo Eni perché questa mossa migliorerà la visibilità sull'obiettivo di proventi da m&a nel 2025, implicitamente pari a 2-2,5 miliardi di euro. «Inoltre il valore dell'operazione è decisamente superiore alla valorizzazione implicita del titolo in quanto cede solo l'1-2% dei volumi del gruppo nei business upstream/gas naturale liquefatto», ha precisato la sim (rating buy e target price a 17 euro su Eni). (riproduzione riservata)

Round da 5 milioni per la società bergamasca che trasforma i rifiuti industriali in materie prime e stocca la Co2

360 Capital, A2A e Cdp Venture investono in Resilco

DI NICOLA CAROSIELLI

A2A, Cdp Venture e 360 Capital investono in una nuova tecnologia per il trattamento dei rifiuti industriali. Si tratta di quell'azienda a punto da Resilco, startup innovativa con sede a Bergamo che ha sviluppato una tecnologia per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti industriali che le trasforma in materie prime secondarie utilizzabili nel settore costruzioni, con annesso stoccaggio di Co2. Il round di investimento (Serie A) è da 5 milioni ed è stato guidato dal venture capital 360 Capital attraverso il proprio fondo climate tech 360 Life II, il veicolo che vede tra gli anchor investor industriali A2A e De Nora e che è sostenuto anche da Cdp Venture Capital tramite il Green Transition Fund e con il coinvolgimento del Fondo Parallelo LV 360, partecipato da Lombardia Venture,

iniziativa di Regione Lombardia finanziata con fondi europei del Pr Fesr 21-27 e gestita da Finlombarda.

Il round ha visto anche la partecipazione di Tech4Planet, Polo Nazionale di Trasferimento Tecnologico promosso sempre da Cdp Venture per la sostenibilità ambientale. Questo round segue quello da 1,2 milioni del 2023, che era stato guidato da Tech4Planet con la partecipazione del socio Fecs Technology. 360 Capital ha annunciato a dicembre il primo closing del fondo 360 Life II a 140 milioni, con un target finale di raccolta a 200 milioni, e Resilco rappresenta il primo investimento in Italia

del veicolo.

Resilco utilizzerà i capitali raccolti per sostenere la propria crescita sul mercato, costruire il primo impianto mobile nel 2026 e, nel 2027, il primo impianto industriale in Italia per il recupero e la trasformazione di alcune tipologie di rifiuti industriali in materie prime secondarie utilizzabili in settori come quello delle costruzioni, con annesso stoccaggio di Co2.

La società è stata fondata nel 2019 a Bergamo da David Callejo Munoz (ceo), mentre nel 2023 si sono aggiunti Paolo Brazzo (head of R&D), Alessandro Panza (head of Engineering) e Marta Cecilia Pigazzini (head of Business De-

velopment). L'obiettivo è minimizzare lo smaltimento dei rifiuti, ridurre le emissioni di Co2 e preservare le risorse naturali, generando valore economico. Per questo ha sviluppato una tecnologia unica in grado di trattare e recuperare diversi tipi di rifiuti industriali di natura alcalina, come le ceneri volanti da impianti di termovalorizzazione, le scorie siderurgiche dalla produzione di acciaio e le polveri di abbattimento fumi di vari settori industriali (produzione di ceramica, vetro, ecc). Oggi tali rifiuti vengono smaltiti principalmente in discarica, ma la tecnologia sviluppata da Resilco consentirà di trasformarli in materie prime seconde che potranno essere immessi sul mercato e utilizzati in settori come quello delle costruzioni, della produzione di malte, calcestruzzi, intonaci, resine e bitumi, immagazzinando al tempo stesso la CO2 ed evitando lo smaltimento in discarica. (riproduzione riservata)



David Callejo Munoz Resilco